



*...Michelangelo, Raffaello, il Signorelli, Pier della Francesca: per me è sempre stato naturale sentirli come vicini di casa, dato che dalla finestra della scuola potevo vedere l'alta collina in cui il primo era nato o camminare assieme a mio padre per le stesse strade in cui il secondo poco più che adolescente passava per recarsi a dipingere le prime opere, o andando a funghi imbartermi in una chiesetta affrescata dal terzo, o ancora, accompagnando fin dalla prima infanzia mia madre al lavoro, attraversare gli stessi luoghi dove il quarto aveva avuto le sue magnifiche visioni. E poi i paesaggi del Perugino, il raziocinio di Luca Pacioli e ancora prima la lirica del Petrarca: tutto mi è sempre appartenuto in maniera spontanea.*

*Nelle campagne c'erano vecchi che avevano fatto la terza elementare, però mandavano a mente versi di Dante e mio padre, meccanico, per calmare i miei capricci mi raccontava del Conte Ugolino e per premiarmi mi mostrava la sua collezione di monografie dei pittori di ogni tempo e Paese.*

*Dove mi sono ritrovata a nascere era così: si lavorava con le mani e si ammirava il bello. E in qualunque condizione: un mio prozio musicista compose un minuetto alle due e quaranta di notte, infilato in una trincea del Carso.*

*Poi in quel luogo mentale e fisico lo spazio per me si è chiuso e ho scoperto l'importanza della fuga.*

*Sto ancora errando, un po' esule un po' fuggiasca inseguendo, o forse già esplorando, il mio personale Rinascimento.*

*Forse anche per questo non posso vivere senza l'idea del libero pensiero...*

*Venezia, dicembre 2012*